



WALTER SITI

La natura è innocente

Due vite quasi vere

Rizzoli

WALTER SITI
La natura è innocente
Due vite quasi vere

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14644-9

Prima edizione: marzo 2020

Le canzoni citate nel testo sono:

- p. 61: *Adesso tu*, Eros Ramazzotti, 1986
- p. 82: *Buon compleanno*, Renato Zero, 1991
- p. 102, p. 109: *Che male c'è*, Pino Daniele, 1997
- p. 102: *Confusa e felice*, Carmen Consoli, 1997
- p. 117: *Una vita da mediano*, Ligabue, 1999
- p. 158: *Tanti auguri*, Raffaella Carrà, 1978
- p. 285: *Cuando volverás*, Aventura, 2000
- p. 317, *Avrai*, Claudio Baglioni, 1982

La natura è innocente

*A Filippo e Ruggero
miei amici e miei stuntmen*

Ricordiamoci che per gli Antichi non c'era
altare più sacro della tomba di Oreste a
Sparta...

Marcel Proust

Mio Dio, dell'oro ad ogni costo!

Lucien de Rubempré

L'innocenza è una colpa, l'innocenza è
una colpa, lo capisci?

Pier Paolo Pasolini

Creare un po' di vita per sé rovistando
nelle vite degli altri non è una cosa di
poco conto e ha implicazioni etiche.

Toni Morrison

Qualsiasi romanzo che non si distrugga,
intendo dire che non si costruisca come
un tiro a segno indiscriminato di cui
sarebbe uno dei bersagli, è un'impostura.

Jean Genet

Prologo

Gli occhi di Valeria Golino sono meravigliosi: grigi con un'ombra di verde, o forse di viola – certo non azzurri, la purezza dell'azzurro non fa per lei; sono occhi di terra, non di cielo o di mare. Accoglienti e spinosi come un paesaggio campestre, esitanti tra esser guardati e scrutare, sororali per bisogno e per dolore, seduttivi in uno sbandato e ironico tepore di negata maternità. Il giorno che ci incontrammo al Camparino in Galleria, all'uscita il cameriere anziano (che varie volte m'aveva visto lì senza far caso a me più di tanto) mi afferrò per un braccio e mi sussurrò «graande!» in tono d'ammirazione; questo può la bellezza quando si spande involontaria, incurante degli anni che passano. Avevamo parlato fitto fitto a un tavolino per una mezz'ora, si trattava di collaborare alla sceneggiatura del suo film *Euforia*¹; la voce roca e sexy aveva dato forza allo sguardo e m'aveva convinto, non con la sincerità ma con l'ansia in cui gli anni, stavolta sì, avevano scavato luttuosi cunicoli.

¹ Mi chiedeva, in sostanza, una consulenza d'omosessualità: ricordo ancora certe soluzioni che avevo trovato («la vuoi vedere una magia?» presentando un'erezione, e un'asta simulata di schiavi in discoteca, e un fazzoletto di carta mosso dal fiato alla fine di un'orgia) ma che non vennero accolte, la mia esplicitzza presupponendo armoniche che non consuonavano con la sua visione più velenosamente morbida del cinema; andò meglio con la difesa di alcuni personaggi minori e qualche affermazione di cinismo imprenditoriale («la carità è il nuovo business!»).